

Qui il partito ha saputo cogliere il nuovo senza rinnegare la sua tradizione

Dopo la diffusione di un volantino del « Nucleo aziendale socialista »

# «Caudacia progettuale» dei comunisti di Foligno

# A Perugia ancora polemiche sul «tempo pieno» all'USL

La testimonianza di un indipendente candidato nelle liste del PCI - Gli esempi emblematici di una presenza attenta e di una lucida capacità di analisi

In esso si parla di «prevaricazione» a proposito della sospensione della delibera che prevedeva il ritorno al «tempo definito» - L'assessore alla Sanità definisce «false e gratuite» le affermazioni del Nas

FOLIGNO - «Mi sono trovato vicino al Partito comunista italiano perché ha saputo, specie a Foligno, congiungere meglio di altri l'identità tradizionale di partito di operai e contadini con le nuove forze emergenti della storia - giovani, donne, intellettuali - facendoli incontrare in un unico disegno di alternativa storica. Così Roberto Segatori, docente universitario alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, spiega, in un passaggio della sua dichiarazione, i motivi di una scelta che lo hanno portato a presentarsi candidato indipendente nelle liste del Partito comunista. Nella dichiarazione di Segatori quel «specie a Foligno» è sottolineato: da buon sociologo egli ha colto i tratti di un partito e di un lavoro amministrativo nuovo ed antico al tempo stesso, corale.

In Umbria e a Foligno, come ha detto poi il compagno Alfredo Recchini nel comizio di mercoledì, si è sperimentata quella «caudacia progettuale» necessaria al Partito comunista e ad una nuova militanza. Alcune iniziative o interventi dei comunisti di Foligno negli ultimi giorni che sono emblematici di questo tipo di impegno. Martedì scorso ad una assemblea promossa dalle organizzazioni sindacali soltanto i comunisti erano presenti come forza politica e soltanto loro hanno chiesto con forza di evitare la smembramento dello zuccherificio e di garantirne anche per il futuro la permanenza.

## Una lettera del socialista Gerardi

### Una precisazione che ci riempie di soddisfazione

Il compagno Gerardi, segretario regionale del PCI, ci ha inviato una lettera per chiarire il senso di alcune sue dichiarazioni, rilasciate a «Il Giorno» e riprese dal nostro giornale. La pubblichiamo volentieri integralmente.

«Sull'Unità di giovedì 5 giugno è apparso un riquadro propagandistico elettorale che invita a votare per il Partito comunista, nel quale si accusa: 1) il PSI di voler mettere in discussione le maggioranze di sinistra in Umbria; 2) il sottoscritto di aver dichiarato una tale volontà, con una frase di un'intervista rilasciata al giornale «Il Giorno» sganciata dal contesto in cui essa è stata pronunciata, e pertanto falsata nel suo significato.

A seguito di ciò, stigmatizzando nel contempo il metodo elettorale e strumentale con cui si è voluta usare la mia frase, il sottoscritto tiene a precisare nei seguenti termini qual è la posizione politica del PSI in merito, assolutamente coincidente con quanto dichiarato nell'intervista a «Il Giorno»:

a) Il PSI ribadisce che, quali che siano gli sviluppi della situazione nazionale, la propria scelta in Umbria è la riconferma delle maggioranze di sinistra, aperte ai contributi delle forze democratiche laiche e di progresso;

b) che non esistono, allo stato attuale, elementi che possano far pensare a soluzioni diverse, sia per le posizioni delle varie forze politiche in campo, sia per la lunga e consolidata tradizione che le maggioranze di sinistra in Umbria vantano;

c) che nella mia dichiarazione a «Il Giorno» la frase "in ogni caso prima di parlare di formule, di chiarimenti, sarà bene vedere come finiranno le elezioni" era la pura e semplice presa d'atto del fatto che, in base ai destini delle maggioranze di sinistra, restano gli elettori, i quali dovranno pertanto, con il loro voto, riconfermare o meno la effettività delle maggioranze di sinistra;

d) in tal senso, la frase assume il seguente significato: il PSI attende con fiducia il risultato del voto del 18 giugno e invita gli elet-

## Un intervento giustificato

Cecati - dopo la delibera dell'USL di Perugia, che il 22 maggio decise appunto (con il voto favorevole del PSI, della DC, del PRI e del PSDI) di accettare la richiesta avanzata da due medici dell'ospedale regionale - aveva chiesto al comitato di gestione in una lettera in cui giustificava il suo intervento di soprassedere dal mandare ad effetto la deliberazione, che veniva di fatto sospesa il 22 maggio.

Cecati, interpellato sul volantino delle «NAS» ha definito «gratuite e assolutamente false» le affermazioni in esso contenute.

«Sulla delibera dell'USL di Perugia - ha detto - era opportuno soprassedere, pro-

## Un appello con numerose firme

### Tecnici della «Terni» per il voto al PCI

Per una migliore gestione delle città e per respingere gli attacchi alla democrazia

TERNI - Un appello a votare PCI è stato sottoscritto da un folto gruppo di tecnici della «Terni». Ecco il testo:

«Consideriamo questa tornata elettorale come vitale non solo per una migliore gestione della città e delle regioni, ma anche per dare una chiara risposta agli attacchi sempre più concentrati che vengono portati alla democrazia. Crediamo che rinvii ad un partito che come quello comunista si è sempre battuto in prima fila per combattere il terrorismo sia la condizione primaria per il cambiamento ed il rinnovamento del nostro paese.

Crediamo inoltre che gli appelli concorsi all'annullamento ed all'astensione siano dettati da quei settori politici che, qualificatisi in questi ultimi anni con battaglie perdenti, hanno come unico scopo quello di disorientare la classe lavoratrice impegnata a portare avanti un disegno rinnovatore della società. Chi pretende di esprimere la propria protesta contro il sistema di potere, le sue immoralità ed ingiustizie, ritraendosi dalla lotta e rifugiandosi nell'astensione, non colpisce affatto né la DC né tutte le forze conservatrici e reazionarie che sognano uno stato autoritario».

Le conseguenze di un eventuale massiccio astensionismo si possono sintetizzare in un grosso regalo al partito eversivo, al terrorismo. Inoltre si arriverebbe alla interruzione in molti comuni e in alcune regioni, dell'opera di rinnovamento, di moralizzazione, di buona amministrazione iniziata col voto del 15 giugno 1975.

I firmatari sono: Franco Casavecchia, Ferrero Bartolini, Giampiero Colonna, Sandro Capolosi, Domenico Pennacchi, Luigi Castelli, Ovidio Scatena, Ernesto Sabatini, Amos Cappelli, Enzo Belli, Gianfranco Colombini, Gianni Di Giulio, Radio Casadi, Alfio Galli, Maria Montesi, Giampiero Lausi, Valentino Cocchini, Luigi Torchio, Giovanni Governatori, Bruno Malafonia, Mario Gabrielli, Enzo De Michele, Luigi Proietti Molici, Luigi Francia, Demo Belloni, Carlo Fulvi, Basilio Rannucci, Ernesto Ricciuti, Mario Finocchio, Sergio Picchio, Otilio Laranci, Michele Facetti, Antonio Spina, Gianfranco Genari, Antonio Mori, Maurizio Cipollone, Sergio Ghini, Gianfilippo Della Croce, Piero Gramana, Carlo Pangrazi, Paolo Giordano, Giorgio Capocchia, Umbrino Lipparini.

## Solo le spese di viaggio

«I pazienti - precisa il comunicato - sono tenuti a sostenere a proprio carico esclusivamente le spese di viaggio. Per esercitare questo diritto, i cittadini interessati, sono tenuti a rivolgere domanda di autorizzazione alla Regione, con la garanzia di avere (come sempre è avvenuto) immediata risposta».

L'assessore regionale alla sanità Vittorio Cecati ha dichiarato a questo proposito che «negli ultimi anni, una oculata gestione di tale legge ha consentito di soddisfare tutte le esigenze rappresentate e accertate, con una spesa che non raggiunge il mezzo miliardo».

## Arrestato il «pirata della strada» che provocò la morte di un giovane a San Marco

PERUGIA - È stato arrestato e associato alle carceri di Perugia, ieri mattina, Davide Moretti, accusato di omissione di soccorso nei confronti di Giancarlo Radicechi, il giovane morto, come si ricorderà alcuni giorni fa nei pressi di San Marco di Perugia. Giancarlo Radicechi tornava dal lavoro da un noto bar di Perugia dove era impiegato come barista quando, superata la frazione di San Marco, verso le 23, fu investito e lasciato moribondo sul posto dall'investitore.

Scorso da un altro autotomobilista dopo due orologi all'ospedale. Il medico disse subito che gli ferite fatali non essere stati immediatamente soccorsi così la polizia stradale fece immediatamente scattare le indagini.

Sul posto dell'incidente furono trovati dei frammenti di una mascherina di un autotreno.

Tramite questi reperti si è potuta risalire a Davide Moretti, proprietario di un autotreno Fiat 35, degli agenti della polizia stradale di Perugia lo hanno prelevato alle 13 di ieri presso la sua abitazione in via Antinori con l'accusa appunto di omissione di soccorso.

Lo stesso Moretti ha ammesso le accuse che gli sono state rivolte.

## Già delineate, in linea generale, le direttrici del suo sviluppo urbanistico

# Ecco come sarà la Terni degli anni ottanta

A colloquio con l'architetto comunale Aldo Tarquini - Un progetto che prevede la salvaguardia delle attività agricole

TERNI - Quali saranno gli elementi qualificanti che genereranno le linee di sviluppo urbano della Terni degli anni ottanta? È possibile tracciare un bilancio dell'attività degli anni settanta? Queste domande le abbiamo poste ad Aldo Tarquini, architetto della sezione urbanistica del comune di Terni.

«Una maggiore qualificazione dell'esistente sarà la linea conduttrice dei nostri interventi. Uno sviluppo estremamente misurato in alcuni nuclei e un potenziamento dei servizi sociali nelle zone del centro e della periferia». È certo che a Terni e complessivamente in tutta l'Umbria, per quel che riguarda la progettazione urbanistica, non si è rimasti con le mani in tasca in questi anni.

La Regione ha infatti introdotto da tempo significative modifiche alla legge nazionale che dal 1942 regola questo importante settore. Due sono, comunque, gli elementi di novità principali: la codificazione di un ordine di intervento nel territorio e la



definito di un limite temporaneo della validità dei piani redatti. Esiste in Umbria, infatti, un piano regionale territoriale che traccia gli orientamenti generali. Sulla base di questo piano sono stati elaborati i piani comprensoriali, redatti dal consorzio urbanistico del territorio di Terni. Dai piani comprensoriali si è poi passati alla scala dei piani regolatori di ogni comune.

Il consorzio urbanistico del Ternano è stato formato alcuni mesi fa e comprende oltre al comune di Terni quelli di Acquasparta, di Sangemini, di Stroncone ed alcuni comuni della Valnerina. I piani redatti - secondo precise disposizioni della legge regionale - hanno inoltre una validità limitata nel tempo: questo affinché possa essere la possibilità da parte di cittadini e istituzioni di mettere in continua verifica le scelte fatte.

Attualmente è in atto a Terni una revisione del Piano regolatore: una pratica, anzitutto, che si propone di rivedere e di modificare alcune delle ipotesi fatte in precedenza che oggi non rispondono più alle nuove necessità della città. Nelle nuove circoscrizioni della città si sta attualmente discutendo il progetto dei piani pluriennali di attuazione. Strumenti di programmazione economica - urbanistica e PRG indirizzano le linee di sviluppo della città per i prossimi tre anni.

Minor espansione rispetto al passato, più servizi sia nelle zone residenziali che in quelle produttive. «Uno degli elementi caratterizzanti il nostro progetto - dice Tarquini - è la salvaguardia delle attività agricole in quelle fasce che dividono la città dalle zone destinate agli insediamenti produttivi. Il precedente piano regolatore prevedeva che anche quelle zone fossero urbanizzate».

L'amministrazione, considerando il fatto che l'attività agricola a Terni ha una tradizione e la possibilità di mantenere capacità produttive, un progetto di valorizzazione delle sponde del fiume Nerone. La realizzazione di un sistema di verde attrezzato e calpestabile permetterà ai cittadini di riappropriarsi di

due canali artificiali - a nord e a sud della città - per favorire l'irrigazione della campagna. Attualmente il piano di questi stessi canali sono in corso lavori di annuali. È previsto anche un progetto di valorizzazione delle sponde del fiume Nerone. La realizzazione di un sistema di verde attrezzato e calpestabile permetterà ai cittadini di riappropriarsi di

di mantenere all'interno del centro storico tutte quelle attività che ne fanno il cuore della città, dall'artigianato ai negozi di quartiere periferici lo sviluppo dei servizi e di tutte quelle attività (commerciali, artigianali, ricreative) che li possono rendere meglio vivibili da parte dei cittadini.

Angelo Ammenti

## Il pensiero e le proposte di un documento elaborato da alcuni intellettuali

# Un impegno di lavoro per la cultura della città

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, un documento firmato da una serie di intellettuali - Giorgio Battistacci, Franco Crespi, Fulvio D'Amico, Gianfranco Maddoli, Raffaele Rauty, Franco Scalfi - come importante avvio ad un dibattito che ci auguriamo sempre più ampio e ricco sui problemi della cultura e del territorio.

Nel momento in cui ci si accinge a rinnovare le amministrazioni degli enti locali, ci sembra opportuno esprimere il nostro pensiero ed avanzare proposte in ordine al problema della crescita culturale e civile della nostra regione, che implica, a nostro avviso, una maggiore attenzione ai bisogni locali emergenti, una politica reale più partecipata, un coinvolgimento delle forze culturali e sociali ad ogni livello.

Questo documento vuole essere uno strumento di dibattito non tanto per il presente momento elettorale quanto per costruire, a livello degli enti locali, nuove possibilità di intervento che arricchiscano e rafforzino il tessuto culturale della nostra regione e per sollecitare le forze politiche, soprattutto quelle che esprimeranno il governo degli enti locali, ad aprirsi in maniera stabile ed efficace agli apporti che potranno venire dalle diverse forze culturali e sociali in un continuo confronto con esse.

Non si tratta di scegliere, come molti intellettuali, operatori culturali e sociali credono, tra cultura di governo e governo della cultura, quando ci si impegna a fianco delle amministrazioni di sinistra, ma si tratta invece di lavorare per rendere sempre più funzionali i momenti di governo - Consigli di circoscrizione, Comuni, Province, Regioni - alla promozione di nuovi livelli culturali.

Il governo, sia come esecutivo centrale, sia come momento di sviluppo e di coordinamento, deve fornire non una cultura alla società, ma strumenti per produrre cultura; e che per questi strumenti non nascono neutri, ma già dentro un disegno culturale, che non può non perseguire fini-valore.

Vorremmo indicare, prima di passare a definire quali strumenti riteniamo assolutamente necessari perché esista, in forma non occasionale, un governo per la cultura nelle nostre città, alcune finalità, a cui questi strumenti dovranno flessibilmente aderire.

Nella nostra società, e l'Umbria in questo non è certo un'eccezione, esistono, all'interno delle diverse fasce sociali, diverse culture e un conseguente, differenziato «potere contrattuale» verso gli enti locali, che si esprime in modo più puntuale e funzionale occasioni e proposte culturali che riducono nel territorio, in modo capillare, le potenzialità culturali che il territorio, ma solo questo, esprime.

Sappiamo che partecipare, da parte delle amministrazioni locali, alla costruzione di una cultura della città, non significa di occuparsi solo di cultura nel senso tradizionale, ma cercare di governare i complessi fattori economici e sociali che presiedono allo sviluppo e alle trasformazioni del territorio, cioè rispondere a compiti di trasformazione economica e sociale.

Ma riteniamo che per sviluppare tutto questo non sia sufficiente, non basti la sola, anche se la più corretta, vo-

cultura vivono e intrinsecamente. Se la ricerca si collega alla programmazione generale, degli enti locali, con la reciproca autonomia che sopra abbiamo sottolineato, le ricerche verranno realizzate a reali fini sociali e non saranno più, come oggi, un chiodo o un'epidemia nei dispendi, che finiscono per disperdersi in mille rivoli, spesso rispondenti ad interessi molto parziali, le potenzialità culturali ed economiche che vi vengono investite.

Per realizzare queste finalità vanno potenziati tutti i movimenti della partecipazione, nella scuola, nella formazione professionale, nei servizi socio-sanitari, nei momenti di gestione dell'educazione permanente dei beni culturali, nella promozione del tempo libero, nella formazione di gruppi di ricerca, dell'università, di ricercatori, in profondità dei problemi reali, decidendo o non decidendo, in modo motivato, che sfugga cioè, per quanto è possibile a motivazioni puramente ideologiche o a interessi particolari; b) alla realtà culturale, in ogni sua forma professionale e scolastica, del servizio, dei centri di ricerca, dell'università, di ricercatori, in profondità dei problemi reali, decidendo o non decidendo, in modo motivato, che sfugga cioè, per quanto è possibile a motivazioni puramente ideologiche o a interessi particolari; c) alla realtà culturale, in ogni sua forma professionale e scolastica, del servizio, dei centri di ricerca, dell'università, di ricercatori, in profondità dei problemi reali, decidendo o non decidendo, in modo motivato, che sfugga cioè, per quanto è possibile a motivazioni puramente ideologiche o a interessi particolari.

Al momento organizzativo della partecipazione vanno affiancati strumenti regolativi che codifichino i rapporti tra le amministrazioni locali e i centri di elaborazione della cultura e della ricerca, vanno approvate convenzioni quadro e convenzioni specifiche, con la università, con le strutture di beni culturali, con i centri di ricerca con i centri professionali. Tale materia è postulata da numerose leggi regionali e aspetta solo pratica attuazione.

Come momento di programma e verifica dei rapporti inter-istituzionali e delle materie di interesse comune tra università ed enti locali, si chiede l'attuazione di quanto proposto dalla corrente di Ateneo per una socializzazione dei fini e degli obiettivi culturali di interesse comune che permetterebbe affrontare la sua elaborazione culturale con quanto di culturale valido viene elaborato nei servizi sociali, nei centri di attivazione culturale, nei centri di ricerca e di documentazione che fanno capo alla regione e agli enti locali.

Sarebbe infine opportuno generalizzare e rendere permanenti come momenti di programmazione, correzione, verifica, le vertenze di produzione dei servizi degli enti, che permettano una lettura dinamica delle dinamiche culturali che si muovono sul territorio, delle esigenze dei lavoratori che vi sono impegnati ai vari livelli, delle risposte che sostengono dell'utenza, momenti che andrebbero in futuro più attentamente curati.